

# DOPPIOZERO

---

## [The last trip: Dylan, Stones e Co.](#)

[Anna FoÃ](#)

19 Ottobre 2016

Sono stata al *Desert Trip* a Indio California, una sera Bob Dylan e i Rolling Stones, lâ?altra Neil Young e Paul McCartney, secondo weekend della maratona Woodstock Revisited 50 years later, con la prima esibizione di Dylan premio Nobel, che non ha detto una parola (come previsto) e sullo schermo in b/n dava le spalle al pubblico.

Faccio parte della generazione che ha imparato lâ?inglese per capire le strofe complesse di Bob D (e chi ha mai imparato lâ?italiano per leggere Baricco?), quella che si Ã" persa per un soffio Woodstock o lâ?Isola di Wight. Questa volta era tutto organizzato alla perfezione, senza il fango e la pioggia del â?69, pubblico di tutte le etÃ tranquillo, relaxed alla californiana, fine concerto a mezzanotte, tasso di droga imparagonabile agli anni dâ?oroâ? un poâ? di fumo di canne qua e lÃ . Ma neanche il merchandising e la paccottiglia da ex hippies.



Rolling Stones e McCartney come previsto: show molto ben architettato, perfetta messa in scena, un teatro sulla loro storia. McCartney un grande classico che ha avuto l'esperienza musicale più incredibile del 1990, e tenta l'impossibile armonia del tutto, folla e deserto, vecchi e giovani, si riconcilia con il suo passato, onora i morti, per un'ora ancora in pista per tre ore, anche a duettare con Rihanna (finalmente sento cantare quelli sotto i 50 anni) e Neil Young.

I Rolling Stones col pilota automatico, ma che volo! Nonostante tutto, senza vedere le rughe in primo piano, riescono sempre a scatenare persino i 60enni, un'ondata travolgente. Uno scoppio di energia istintiva che ancora nessun altro ha saputo riprodurre in salsa diversa, inimitabile, perciò lo fanno ancora loro con le stesse note.

Mick ha detto: "catch us before we croak", beccatevi prima che schiantiamo.

Paul: un concerto così "once in a life" per voi, per me due (2 weekend).



Noi accampati per ore a 35° nel deserto californiano, intorno le palme altissime al vento e dietro il palco una luna piena gialla da sballo, seduti sulle coperte da picnic, in un'atmosfera che solo gli Americani sanno creare: di assoluta tranquillità in 85.000. Gente che gira, mangia e beve, non sta lì a rubarsi il posto migliore: una scampagnata (da noi sarebbe un incubo). Quel loro saper attraversare il deserto sulle carovane, dormire all'aperto coi falci, i grandi spazi dove non vedi nulla, s'intrattenevano con noi come col vicino durante il bbq del 4 Luglio. Moltissimi avevano i fazzoletti da cowboy, chissà perché tirato su come quando si cavalca nella sabbia (il deserto era la cornice ma noi eravamo in un gigantesco campo di polo). E poi c'erano i country-hippie-fricchettoni (di tutte le età); nella storia americana questo spirito è a tutt'ora l'unico antidoto alle loro peggiori paranoie. Capire le parole di Bob Dylan di per sé è un'indice di complessità culturale, è una sfida intellettuale, e questa è già una garanzia di civiltà interiore. Lo è per ogni ragazzino che ha cercato di capire quelle strofe incredibili, le ballate di quel cantante un po' stonato dalla voce nasale che irrompe sulla scena, diverso da tutti, e non si lascia mai definire da 50 anni. Dietro c'è la tradizione folk, che è ancora molto sentita dagli americani, e il grande blues che ispira lui e gli Stones.



Al tramonto le luci del deserto diventano psichedeliche, realtà aumentata dalla location, poi quando Paul suona le canzoni di *Sgt Pepper*, la psichedelia è anche sugli schermi, ma non nelle vene come ai tempi.

Neil Young ha regalato semi di marijuana (organic) a chi stava sotto il palco, ha preso da un cestino campagnolo (da organic vegetables) tantissimi sacchetti bianchi perfettamente confezionati e li lanciava uno ad uno sul pubblico, ripetendo: "to break the law".

Esperienza da fare con quella che Bob definirebbe: "the first few friends I had", quelli a cui non devi spiegare nulla (*Bob Dylan's Dream*).

La vena non Ã¨ la nostalgia, nessuno torna giovane o vuol rivivere i tempi che sono andati e basta, nÃ© il pubblico nÃ© le star, ma ormai sono dei grandi musicisti che sanno cosa si puÃ² dare, hanno tutt'ora la forza fisica di cantare e ballare per 2-3 ore (Mick e Keith ancora devono rendere nota la formula chimica che permette ad ultrasessantenni di scatenarsi sul palco in quel modo). Da anni nelle loro band hanno altri musicisti piÃ¹ giovani, dei veri professionisti, che fanno il lavoro duro, tra virtuosismi e lunghi assolo di chitarre elettriche e batteria da far tremare tutto. Bob Dylan del suo Neverending Tour una volta ha detto. âsono costretto a farlo, la musica che sento in giro non mi piaceâ.

Nella Woodstock Revisited ci sono negozi di LP accanto ai caricatori di iPhone, figli millennial che accompagnano volentieri i genitori ai festival rock, anche perchÃ© nei loro Ipod c'Ã¨ questa musica.

La mia impressione Ã¨ che questa âcongiunzione fuori dal tempoâ, un miracolo di sopravvivenza musicale â molti di loro hanno detto ânon avremmo mai pensato di essere qui dopo 50 anniâ, non si potrÃ  ripetere, che questo sia stato davvero âthe last tripâ.

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---



